IL SUCCESSO DEL PCI E L'AVANZATA DELLE SINISTRE NELLE REGIONI

Primi commenti politici ai risultati

Stizzose dichiarazioni di Fanfani - De Martino: bisogna superare gli indirizzi del passato - Polemica presa di posizione di Galloni che ripropone il rinnovamento della Democrazia cristiana

Mentre le agenzie di stampa portavano nelle redazioni dei giornali — con regolarità crescente — le notizie sul più grande successo elettorale ottenuto dal PCI dalla Liberazione ad oggi, l'attesa di un commento ufficiale democristiano si è prolungata fin quasi alle 21. Fanfani, chiuso da alcune ore nel suo ufficio insieme ai suoi collaboratori più stretti, non dava nessun segno: si era limitato a mandare in avanscoperta uno dei suoi fedelissimi, l'on. D'Arezzo, il quale aveva detto ai giornalisti che «*aveva ragione la DC a richiamare l'attenzione dell'elettorato sul pericolo di un progresso comunista*». L'on. Piccoli, interrogato dai giornalisti, si limitava a rispondere di non sapere niente, poiché era arrivato in quel momento da Trento.

Della dichiarazione poi diffusa da Fanfani vale la pena di dare il testo integrale. Si tratta, infatti, di un documento politico e umano da leggere fino in fondo: in esso, insieme al disappunto, si coglie ancora una volta l'incapacità di comprendere quale sia la situazione emersa dalle urne e quali le vere esigenze del Paese.

Ecco la dichiarazione:

«*Il 13 giugno* — ha detto Fanfani — *nell'appello agli elettori avvertimmo che, ascoltando i convergenti, ma opposti, inviti del MSI-DN e del PSI ad indebolire la DC, si sarebbe secondato il gioco del PCI, rafforzandolo. I risultati odierni per le elezioni regionali, con l'aumento dei voti per il PCI segnalano quale benemerenza per le sorti della democrazia in Italia hanno acquisito gli elettori che votando DC l'hanno confermata principale impedimento all'attuarsi del disegno comunista. Permane più che mai fervida* — ha concluso Fanfani — *la speranza, già espressa prima del voto, che i partiti democratici sappiano aderire all'invito della DC per una nuova intesa organica, promotrice e attuatrice di tutte le misure necessarie a far progredire il sistema democratico italiano, difendendolo da insidie di qualsiasi specie*».

Dopo avere annunciato che giovedì prossimo si riunirà la Direzione della Democrazia cristiana, il senatore Fanfani ha rilasciato un'altra dichiarazione, al *Giornale radio*. Ha detto, tra l'altro, che i consensi ottenuti dalla DC e le responsabilità di governo imporrebbero «*più che mai in questo momento il rispetto della linea indicata durante la campagna elettorale*»: è con questa linea, a suo giudizio, che la DC dovrebbe decidere come fronteggiare la «*grave situazione*» (così ha detto). Come si vede, anche il linguaggio dell'attuale segretario della DC ricalca irresponsabilmente i toni da crociata usati negli ultimi mesi, e giustamente condannati da tanta parte dell'elettorato, cercando di non tenere conto della lezione appena subita.

Un dirigente della sinistra d.c., l'on. Galloni, ha dato un giudizio oggettivo sui risultati delle elezioni regionali ed amministrative. Ha detto che il voto segna «*una flessione della DC entro i limiti prevedibili, una crescita del PCI ben oltre le previsioni e una ripresa socialista notevole, ma inferiore alle aspettative e realizzata a danno prevalente dei partiti minori di centro*». «*Il generale spostamento a sinistra* — ha detto ancora — *è un dato evidente*».

«*Non rimane* — conclude Galloni — *che prendere atto dei risultati complessivi delle votazioni ,i quali ci dicono che l'elettorato ha definitivamente battuto ogni ipotesi di alternativa centrista, ha sottolineato i limiti dell'attuale centro-sinistra ed invita la DC nel suo complesso a una profonda rimeditazione per una linea nuova e più moderna di orientamento sugli uomini e sui programmi e per una rifondazione politica e ideale del partito: ci sembra ormai che sia venuto il momento per quei cambiamenti più volte auspicati, ma finora sempre rinviati*». In sostanza, la sinistra d.c. chiede anzitutto una crisi della segreteria del partito.

Per il PSI, l'on. De Martino ha dichiarato: «*L'indicazione del voto è chiarissima ed è di un sensibile spostamento a sinistra con un aumento del nostro partito ed uno più considerevole del Partito comunista. La DC non è riuscita con la sua campagna ad evitare una perdita di consensi; il che conferma il declino di questo partito iniziatosi nello scorso anno. Il valore politico del voto sta nell'estendersi dell'opposizione alla linea seguita dalla Democrazia cristiana e nel rafforzarsi delle esigenze di rinnovamento di cui il PSI è stato interprete. Il voto del 15 giugno pone il problema di una revisione delle linee tradizionali e del superamento degli indirizzi del passato se si vuole dare una giusta risposta alla volontà popolare*».

Per quanto riguarda il PSI, Pietro Nenni si è limitato a una battuta: «*E' un risultato buono, non esaltante*».

Nei termini tradizionali, una dichiarazione dell'on. Biasini, segretario del PRI. Egli ha detto tra l'altro che oggi è necessario che «*i quattro partiti di centro-sinistra prendano consapevolezza degli errori che hanno compiuto in questi anni, delle degenerazioni cui hanno dato luogo e, sulla base di un programma serio e rigoroso, riaffermino la loro volontà di governare democraticamente il Paese*».

Le dichiarazioni dell'on. Orlandi, segretario del PSDI, richeggiano i toni di quelle di Fanfani. Egli ha detto che il risultato è «*tutt'altro che tranquillizzante per l'avvenire del Paese*». Perciò, secondo lui, questo sarebbe il momento «*per i partiti che si richiamano all'intesa di centro-sinistra di ribadire, senza equivoci, la propria scelta di campo*» (e, come si sa, schierarsi insieme a Tanassi non è una grande scelta in assoluto, ma non è neppure una coerente scelta nel senso della formula di centro-sinistra).

Semplicemente pietosa la dichiarazione del segretario del PLI, Bignardi, il quale ha parlato di un «*campanello di allarme*» che suonerebbe chiamando a una «*convergenza*» dei «*democratici*» sul terreno dell'anticomunismo.

Dalla prima

primo partito della Regione conquistando anche 9 seggi in più; anche il PSI aumenta di 3 seggi mentre la DC arretra del 4,6 %. Anche nelle Marche il nostro partito conquista il primo posto col 36,9 % (contro il 31,8) conquistando un seggio in più (quello perduto dalla DC). Anche i socialisti avanzano di un seggio.

3) Il PCI è diventato il primo partito in quasi tutte le grandi città, talora con balzi clamorosi. Abbiamo conquistato la maggioranza relativa a: Roma dove balziamo al 35 % con un incremento dell'8,1 % mentre la DC scende al 28,2; Milano (dati relativi a 1947 sezioni su 2115) dove balziamo al 34,4 % distanziando la DC di 4 punti; Torino dove il PCI sfiora il 40 % che aggiunto al 12,5 % del PSI garantisce una solida maggioranza di sinistra a livello cittadino; Genova dove il PCI passa dal 33,6 al 41,6; Bologna, Firenze, Perugia (tutte con solide maggioranze di sinistra e con avanzate comuniste al disopra di 4 punti), Ancona, Cagliari. A Venezia si è verificata una inversione di posizioni fra la DC e il PCI. Un magnifico successo è stato ottenuto a Napoli e a Taranto (ove pure siamo nettamente al primo posto) e in decine di altri capoluoghi.

4) Grande è stato l'apporto delle cosiddette «zone bianche» al successo comunista. Nel Veneto, per la prima volta la DC perde la maggioranza assoluta dei voti pur mantenendo quella dei seggi (ha perso il 3,9 %) mentre il PCI passa dal 16,8 al 22,8 % guadagnando 5 seggi. Nel Friuli-Venezia Giulia, ove si sono svolte le provinciali, il PCI passa dal 18,9 al 24,9 % guadagnando 8 seggi mentre la DC scende dal 43 al 37,8 %.

5) Possente è stata l'avanzata anche in Lombardia, la più grande Regione italiana: il PCI passa dal 23,1 % al 30,4 guadagnando 6 seggi in più; la DC perde il 3,4 % e 4 seggi. Anche i socialisti guadagnano 2 seggi.

6) Nelle regioni centrali, oltre alla travolgente vittoria in Toscana e in Umbria e il successo nelle Marche, è da registrare il balzo del Lazio, dove il PCI è divenuto il primo partito passando dal 26,5 al 33,6 per cento mentre la DC è scesa dal 33,2 al 31,6 %.

7) Emerge il forte contributo del Mezzogiorno al grande successo comunista. In Abruzzo il PCI passa dal 22,8 al 30,3 per cento (tre seggi in più) mentre la DC perde il 6,3 % e due seggi. Nel Molise avanziamo del 2,4 %, esattamente quanto arretra la DC. In Campania (dati incompleti) il PCI passa dal 21,8 al 27,2, la DC scende dal 39,6 al 36,4. In Calabria avanziamo di 2 punti. In Puglia l'avanzata sulle politiche è del 3 % mentre la DC perde due punti. In Basilicata il PCI avanza del 2,2 % mentre la DC perde il 7,3 %. In Sicilia (elezioni provinciali) il partito comunista progredisce in ogni zona di 2-5 punti. Addirittura clamoroso il dato che si profila in Sardegna, dove l'avanzata comunista oscilla sui 6-8 punti.

L'impressione, fondata sui numeri, è che si sia verificata pressoché ovunque una massiccia e diretta conversione sulle liste comuniste di centinaia di migliaia di elettori già democristiani. Magnifico è stato il voto giovanile, che inequivocabilmente si è riversato in grande maggioranza sul PCI.

La folla festeggia l'avanzata del PCI davanti alla sede di via delle Botteghe Oscure

IL VOTO A NAPOLI E NELLA CAMPANIA: SVOLTA PER IL SUD

Nel capoluogo il PCI guadagna 8 punti e sopravanza la DC (—5 punti rispetto al '70) di decine di migliaia di voti - Gli splendidi risultati di Avellino, Benevento, Salerno e Caserta - Dichiarazione del compagno Alinovi

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 16

La formidabile avanzata del nostro partito segna una svolta nella storia politica di Napoli e del Mezzogiorno: il PCI è diventato il primo partito della città sopravanzando la DC di 50 mila voti. Il successo trova conferma nella provincia. Contemporaneamente, gli splendidi risultati di Avellino (dove si superano anche i già clamorosi risultati delle provinciali di novembre), di Benevento (dove in città aumentiamo del 6 %), di Caserta (col 3% in più), di Salerno (circa il 5 % in più) portano in Campania il nostro partito ad un livello di forza mai raggiunto prima e ad una crescita immensa del suo prestigio e del suo peso per il governo della Regione, delle Province e di molti Comuni, primo di tutti quello della capitale.

Il voto espresso dalla città di Napoli diventa, indubbiamente, il più entusiasmante e giustifica ampiamente la commovente, irrefrenabile esplosione di gioia che tutti i quartieri stanno vivendo stasera e che ripete quella verificatasi in quasi tutte le città della Campania.

Il PCI (il dato è definitivo) raggiunge il 35,30 %, scavalcando e distanziando la DC, che ottiene solo il 28,6 %, mentre il PSI ottiene il 6,22 %. Il MSI si ferma al 18,6, cioè un livello simile alle regionali del '70, ma di ben 8 punti inferiore a quello raggiunto nelle politiche del '72.

Con i suoi 250 mila voti, dunque, il PCI supera di oltre 60 mila voti quelli ottenuti alle politiche e di 70 mila quelli delle regionali precedenti, guadagnando in percentuale 8 punti sulle politiche e sulle regionali, mentre la DC perde 5 punti sulle regionali, rimanendo ferma al livello già basso delle politiche del '72.

Come abbiamo detto, i successi si ripetono in provincia e corrispondono in genere alle marcate flessioni della DC, mentre è costante l'indicazione che il PSI mantiene le posizioni e il MSI ha un forte calo rispetto alle politiche.

Ecco alcuni esempi di successi del PCI nei maggiori centri della provincia: a Portici passa dal 27 al 37 % e diventa il primo partito, a Torre Annunziata — dove esiste una amministrazione di sinistra — dal 37 al 42 %, a Castellammare — altro comune amministrato dalle sinistre — il PCI passa dal 40 a oltre il 42 % e contemporaneamente anche il PSI avanza; a Pozzuoli il PCI passa dal 37 al 46 %, ad Ercolano dal 33 al 42 per cento.

Nella Regione è da segnalare — come dicevamo già all'inizio — innanzitutto la grande avanzata di Avellino, dove la DC riesce a recuperare la pesante sconfitta che aveva subito nelle provinciali del novembre scorso grazie alla pesante perdita di voti del PSDI egemonizzato dall'ex dc Sullo e del PLI.

A Caserta città, invece, la DC ha una perdita secca del 5 %, mentre a Benevento città il calo è del 4 %. Sul significato di queste elezioni il compagno Abdon Alinovi, segretario regionale del Partito ha rilasciato all'*Unità* una dichiarazione in cui afferma: «Dal punto di vista sociale gli incrementi del nostro voto provengono da tutti gli strati della popolazione, compresi quelli delle campagne e delle masse proletarie e dei quartieri cittadini. Naturalmente, il fatto trainante è stato il blocco classe operaia-intellettuali intorno alla linea politica che, nel quadro di quella nazionale, a Napoli e in Campania si è portata avanti con coerenza nel corso di un lungo arco di anni quanti ci separano dalla svolta di Salerno.

E' doveroso rivolgere ai militanti anziani del partito, specie nelle zone più deboli, il ringraziamento e l'apprezzamento per aver saputo lavorare su una giusta linea con la consapevolezza di dover puntare sui tempi lunghi. Allo stesso tempo — ha detto ancora Alinovi — va sottolineato il ruolo decisivo che hanno assunto ed hanno le più giovani generazioni militanti, anch'esse rese mature per i nuovi compiti della giusta strategia di lotta e di unità a cui ci ispiriamo. E' una svolta nella storia politica di Napoli e del Mezzogiorno. Abbiamo consapevolezza di dover assolvere ad un compito del tutto nuovo. Le grandi masse popolari hanno chiaramente reclamato una nuova direzione politica della città e della Regione. Ci auguriamo — ha concluso Alinovi — che anche da parte delle altre forze democratiche si abbia uguale consapevolezza. Dall'intesa delle grandi componenti del meridionalismo democratico e dell'antifascismo può sorgere per Napoli e per la più grande Regione del Mezzogiorno una forza nuova di governo, della società e delle istituzioni per risolvere i drammatici problemi dell'oggi»

Più 4 per cento al PCI nella Regione Basilicata

POTENZA, 16

Anche in Basilicata netta avanzata del PCI: più il 4 per cento.

I dati definitivi della provincia di Matera portano il PCI al 31,37 per cento (28,13 nel '70 e 29,04 nel '72), con la magnifica avanzata a Matera città, dove si avanza del più 3 per cento sul '70 e sul '72.

Bernalda, Ferrandina, Scanzano, Montalbano, Policoro e tanti altri Comuni hanno visto l'avanzata dei comunisti. In provincia di Potenza i dati parziali danno un'avanzata del PCI di più 5 punti, mentre la DC perde da 5 a 7 punti.

La sconfitta della DC e la avanzata del PCI e del PSI creano una situazione nuova anche in Basilicata dove appaiono adesso possibili intese democratiche che garantiscano direzioni politiche efficienti, democratiche e pulite.

Nelle Puglie smagliante il risultato di Taranto

Il PCI avanza in tutta la regione — Raddoppiati e persino triplicati i voti comunisti nelle «zone bianche» — Contraddittorio risultato della DC — Dichiarazione del compagno Romeo

Dalla nostra redazione

BARI, 16

I dati giunti dalle cinque provincie pugliesi confermano la grande avanzata del nostro partito. Il nostro partito avanza costantemente in tutte le zone; conferma e consolida le sue posizioni laddove era già fortemente presente, conquista migliaia di voti nelle zone di influenza relativamente modesta, raddoppia o addirittura triplica i consensi nelle cosiddette «zone bianche». Il risultato della provincia di Foggia è ormai definitivo. Il nostro partito passa dal 33,9 al 34,2 per cento con un totale di 127.000 voti.

In città il PCI guadagna tre punti mentre la DC ne perde uno. Sostanzialmente stazionarie le altre forze comprese la DC e il PSI nella provincia.

Del crollo liberale si avvantaggia il MSI. In taluni comuni del Tarantino o del Leccese, la percentuale del PCI registra incrementi del 10, del 15 o addirittura del 20 %.

Il PSI ha avuto un risultato contraddittorio a seconda delle zone. Nella provincia di Lecce ma anche in quella di Taranto registra flessioni compensate in parte dall'avanzata in alcuni importanti comuni. Altrettanto contraddittorio il risultato della DC, che pur vedendo notevoli flessioni in tutta una serie di comuni piccoli e grandi spesso recupera a spese della destra liberale (che subisce un vero tracollo) e talvolta dello stesso MSI. Il dato comunque che emerge nettissimo è lo smagliante successo del PCI nell'intera provincia di Taranto, dove il balzo in avanti del nostro partito può essere valutato intorno al 6 per cento.

Nella provincia di Lecce il calcolo effettuato su 92 dei 94 comuni, registra un'avanzata del 5 % per il PCI. Stazionaria la DC, mentre il PSI subisce una lieve flessione. Grande e pieno il successo nei centri urbani. A Bari il nostro partito avanza di sette punti raggiungendo il 28 %. A Taranto la percentuale raggiunge e supera spesso il 40 per cento, con un incremento medio del 6 %. A Lecce città si passa dal 12,8 all'attuale 20 %, con un sostanziale raddoppio dei voti (da 5.700 a 10.200). Un calcolo effettuato su una decina di comuni del Brindisino, dove gli scrutini sono ultimati, conferma che il PCI si avvicina alla percentuale del 28 %. Anche nella provincia di Bari, al di là dell'esaltante risultato del capoluogo, un successo complessivo non dovrebbe avere equivoci.

Sui risultati del voto il compagno Romeo, segretario regionale del PCI in Puglia, ha dichiarato: «Anche nella nostra regione il successo dei comunisti ha assunto proporzioni nuove, indicando nel voto di questi giorni l'inizio di una vera e propria svolta che premia la linea e le proposte del PCI, punendo i fautori della rissa ideologica e del più sfrenato anticomunismo; come per il referendum il successo è più marcato nelle grandi città.

«Anche il risultato delle campagne conferma questa nuova maturità dell'elettorato. Il dato politico più rilevante accanto agli accresciuti consensi al PCI è l'avanzata dell'intera sinistra e il calo, assai accentuato nelle città, della Democrazia cristiana, che tuttavia recupera in alcuni centri dell'entroterra. Significativa è la perdita della destra fascista rispetto ai risultati delle politiche.

«L'elettorato ha saputo apprezzare e ha dato il suo consenso a un partito serio, protagonista con i lavoratori di anni e anni di battaglie nell'interesse della Puglia e del Mezzogiorno, sempre in grado di avanzare proposte concrete e di offrire un terreno di incontro alle forze politiche e sociali per risolvere i gravi problemi della Puglia, per governare in modo diverso nelle provincie e nelle regioni. Il risultato apre prospettive nuove perché si attui in Puglia una politica volta a far risolvere i problemi aperti dalla crisi, e che vada incontro, nell'interesse delle popolazioni, alle necessarie trasformazioni economiche e sociali. Il voto dato al PCI è un voto per cambiare, per governare meglio. Questo lo hanno compreso soprattutto i giovani che si sono schierati con noi in questa battaglia elettorale».

Affermazione del PCI in tutto l'Abruzzo

PESCARA, 16.

I primi risultati delle elezioni regionali mostrano una forte avanzata del PCI in tutto l'Abruzzo. In tutti i comuni capoluogo la tendenza all'aumento è molto forte. A Pescara il PCI passa dal 23,7 per cento delle regionali del '70 al 30,8 attuale (60 sezioni scrutinate su 160); a Teramo la percentuale arriva al 32,73 per cento rispetto al 22,30 delle precedenti regionali (47 sezioni su 866); a Chieti il PCI raggiunge il 26,44 per cento, mentre aveva il 15,08 nelle comunali del '70 e il 20,75 nelle politiche del '72 (48 sezioni su 80 scrutinate); a l'Aquila il nostro partito ottiene il 22,27 per cento con l'8,6 per cento in più rispetto al '70 (32 sezioni su 76).

In provincia di Teramo i dati definitivi di 12 Comuni dànno una avanzata del PCI rispetto alle regionali del '70 dal 24,09 al 31,01 per cento. In provincia di Chieti il PCI diventa il primo partito di Fossacesia, Casalanguida, e Lama dei Peligni, conferma e aumenta la sua forza nei Comuni amministrati dalla sinistra e avanza dappertutto. In ventidue Comuni dell'Aquilano, dove i dati sono definitivi, il PCI passa dal 14,87 al 23,49 per cento (più 8,62%).

In generale si assiste ad una caduta della DC e delle destre.

Molise: avanza il PCI

CAMPOBASSO, 16

Si conferma anche nel Molise il successo delle liste comuniste. I primi dati delle regionali che pervengono dai comuni confermano l'avanzata del PCI rispetto non solo alla precedente consultazione elettorale amministrativa, ma anche rispetto alle elezioni politiche. Questa tendenza è confermata anche dai dati delle prime sezioni elettorali di Campobasso città dove il nostro Partito avanza del 7% rispetto alle precedenti regionali e del 5% rispetto alle politiche del '72.

I dati sinora pervenuti documentano che per la prima volta il PCI riesce non solo a raggiungere ma addirittura ad aumentare i voti rispetto alle elezioni politiche. La DC tiene, e in alcuni Comuni migliora le posizioni, recuperando voti a destra: crollano infatti i neofascisti così come i liberali. Anche i socialisti registrano un incremento

I VOTANTI PER REGIONI

	% vot.	% prec. el.
Piemonte	94,1	94,5
Valle d'Aosta	91,3	94,4
Lombardia	95,0	95,5
Veneto	95,1	94,6
Friuli Venezia Giulia	92,0	90,1
Liguria	93,0	92,8
Emilia Romagna	96,4	96,6
ITALIA SETTENTRIONALE	94,8	94,8
Toscana	95,8	95,9
Umbria	95,0	94,0
Marche	94,8	94,1
Lazio	92,1	91,7
ITALIA CENTRALE	94,0	93,7
Abruzzo	87,7	85,0
Molise	84,4	80,1
Campania	88,3	86,8
Puglia	89,4	88,7
Basilicata	87,4	85,5
Calabria	82,7	81,9
ITALIA MERIDIONALE	87,6	86,1
Sicilia	83,6	83,5
Sardegna	88,2	85,8
ITALIA INSULARE	847	84,1
MEDIA NAZIONALE	91,9	91,5

Emilia: ancora più voti a comunisti e sinistre

Il PCI aumenta di 3-4 punti raggiungendo regionalmente oltre il 47 per cento — La DC paga per la politica di gretto anticomunismo — Tracollo dei partiti liberale e socialdemocratico

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 16

Un grande successo del PCI e delle sinistre, una nuova avanzata dei comunisti che conquistano altre centinaia di migliaia di voti anche in Emilia-Romagna, una forte affermazione dei compagni socialisti, mentre la DC subisce veri e propri salassi di voti nelle zone bianche di suo elettorato tradizionale, e là dove riesce a tenere lo fa pigliando voti a destra. I liberali registrano una vera disfatta, i socialdemocratici a loro volta vedono una riduzione drastica dei loro suffragi, mentre il PRI arretra in modo sensibile e soprattutto in Romagna, dove aveva la sua base popolare. Si può già calcolare che l'avanzata del PCI nelle elezioni per il rinnovo del consiglio regionale si aggiri fra il tre e il quattro per cento, passando dal 44% del 1970 al 47% e forse anche superando questa percentuale.

L'aumento in voti e in percentuale è ancora più rilevante in confronto alle politiche del '72 in cui il PCI aveva ottenuto il 43 e 95%. L'avanzata dei comunisti è generale, in tutte le province e in tutti i centri grandi e piccoli, così come costante è la crescita dei voti del PSI. Insomma è una chiara vittoria della politica unitaria del nostro partito e della sinistra. A dare un'idea dell'imponenza del successo del PCI — a cui è andata larghissima parte anche dei voti dei giovani elettori — serve ricordare che nelle città e nelle province emiliane e romagnole si partiva da posizioni già molto avanzate. Si pensi al comune di Bologna, dove l'aumento del PCI è del 5% circa. Splendido il risultato della provincia di Ravenna che supera il 49 e mezzo per cento; e Forlì città che anch'essa avanza oltre il 4% arrivando ad oltre il 46%. A Rimini i comunisti vanno avanti addirittura di quasi il 7%; nella città di Parma l'avanzata supera il 4%.

L'elenco dei dati potrebbe continuare a lungo, e lo si farà in modo più compiuto quando si avranno tutti i risultati definitivi. E comunque, e questo è il fatto saliente del voto emiliano-romagnolo, va sottolineato con forza che alla campagna forsennata di falsi, menzogne, bugie spudorate, alla condotta senza pudore e senza il minimo ritegno della DC nazionale e locale — basti ricordare quanto si è sprecato il giornale della DC contro il governo dei comunisti nella regione «rossa» e contro le amministrazioni locali rette dalle sinistre — a quell'attacco le popolazioni dell'Emilia-Romagna hanno dato la risposta giusta, la più valida. La politica della divisione non ha pagato. I risultati delle campagne e della montagna da Piacenza a Forlì hanno segnato, con l'emorragia di voti subita dalla DC nei suoi feudi bianchi, una condanna precisa di quella politica. Così a Faenza, una volta «cuore bianco» della Romagna, dove la DC continua ad ogni elezione a perdere voti e anche questa volta cala del 3% mentre il PCI avanza del 7% e il PSI del 4%; così a Castelbolognese dove il PCI conquista voti in misura dell'8% e la DC divisa e in crisi profonda arretra di quasi il 5%. O ancora, nel bolognese, a S. Benedetto Val di Sambro dove la DC si era spaccata in due addirittura facendo due liste contrapposte e dove un intervento da Roma era riuscito a fare annullare la lista dei dissenzienti di sinistra, lo scudo crociato ha perso oltre il 3% mentre il PCI avanza

A Suzzara il PCI oltre il 57 per cento

MANTOVA, 16.

A Suzzara le già forti posizioni del PCI si sono ancora rafforzate passando dal 52,27 al 57,05 per cento, mentre la DC è scesa dal 22,65 al 20,67.

CAGLIARI: ALLA PROVINCIA MAGGIORANZA DI SINISTRA

Al Partito comunista sono andati dodici seggi — Tutti i paesi attorno al capoluogo sardo sono rossi

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 16

Il nuovo che preme nella società sarda e che si era mostrato con grande chiarezza nel referendum sul divorzio e nelle regionali del '74 si è tradotto in una nuova imponente avanzata del PCI e della sinistra in tutto il territorio regionale. Soprattutto nella provincia di Cagliari, che ha per la prima volta una netta maggioranza di sinistra.

Complessivamente PCI-PSI-PSd'A ottengono 17 seggi su 30. Dodici seggi sono andati al PCI, 4 al PSI, 1 al PSd'A.

Questi i dati definitivi della Provincia di Cagliari: PCI 144.471, 36,8%, 12 seggi (regionali del '74 127 987, 29,7%); PSI 47.447, 12,1%, 4 seggi (regionali del '74 55.552, 12,9%); PSd'A. 7.339, 1,9% (regionali del '74 14.098 3,3%); DC 121.308 30,9%, 10 seggi (regionali del '74 142 501, 33,1%); PRI 6.911 1,8% (regionali del '74 11 897, 2,7%); PSDI 17.743, 4,5%, 1 seggio (regionali del '74 23.335, 5,4%); PLI 9 617, 2,5% (regionali del '74 15.321, 3,5%); MSI 33.540, 8,5%, 2 seggi (regionali del '74 34 946, 8,1%); Unità popolare 4.115, 1% (regionali del '74 4.446, 1%).

Altri dati parziali confermano la grande avanzata comunista. Iglesias, il centro più importante del Sulcis, dove si vota anche per le comunali, il PCI è passato da una percentuale del 31,68 per cento al 36%. Il Partito socialista conserva la sua percentuale del 20,27%; la DC perde nei confronti del '74 passando dal 26,69 al 26,33 per cento.

A Carloforte il successo del PCI assume proporzioni ancora maggiori: da 692 voti del '74 a 1.158 voti e dal 16,56 al 27,59%.

A Carbonia, sempre rispetto alle regionali dello scorso anno, il PCI da 6484 (40,12%) a 8701 (49,46%), la DC da 4395 (27,21%) a 3756 (21,34), il PSI da 2568 (15,90) a 2156 (12,25). A Quartu un altro grande successo sul '74: il PCI passa dal 32,75% al 40% e da 5143 a 7154 voti, la DC ha un netto insuccesso passando da 4070 (15,92%) a 3494 (19,54).

Tutti i paesi attorno alla provincia di Cagliari sono rossi: il PCI ha una percentuale che varia dal 40 al 60%; nelle profonde zone «bianche», il PCI aumenta sulle amministrative del '70 di anche 20 punti, e di 8-10 punti sulle regionali dello scorso anno.

Sul grande successo comunista nell'Isola, il compagno Mario Birardi, segretario regionale del PCI, ha fatto la seguente dichiarazione:

«Il voto in Sardegna segna una ulteriore, grande avanzata del PCI non solo nei confronti dei risultati delle precedenti elezioni provinciali, ma persino rispetto a quelli delle precedenti elezioni regionali.

A questo risultato si accompagna una importante affermazione del PSI. Dal voto viene chiaramente confermata la linea di unità autonomistica portata avanti dalle forze popolari e in primo luogo dal PCI per avviare un effettivo processo di rinnovamento economico e sociale della nostra isola. Si sono ora create le condizioni per costituire negli Enti locali amministrazioni fondate sulla più ampia intesa tra le forze autonomistiche e per dare — in particolare alla Provincia di Cagliari, dove le sinistre hanno ottenuto un grande successo — una direzione popolare. Il voto esprime inoltre l'aspirazione dei sardi ad un profondo mutamento della politica e nel modo di governare la Regione.

Bisogna procedere senza incertezze sulla via aperta con la conquista della legge 268 e con l'approvazione del recente provvedimento sulle procedure della programmazione.

Nessun partito democratico può disattendere ancora la volontà del popolo sardo. Un rifiuto della DC a prendere atto della nuova situazione rappresenterebbe una vera e propria sfida all'elettorato.

Il PCI, mentre rivolge il suo caloroso ringraziamento alle elettrici, agli elettori, a tutti i compagni e simpatizzanti che hanno contribuito al successo, riconferma il suo impegno perché si avvii una politica capace di far uscire la Sardegna dall'attuale crisi e perché si realizzi un effettivo sviluppo dell'isola».

Giuseppe Podda

Vile aggressione missina a Napoli

NAPOLI, 16

Poco prima della mezzanotte i missini — evidentemente inferociti per lo smacco subito — hanno tentato una provocazione in piazza Dante: una quarantina di teppisti armati di mazze e catene sono usciti velocemente dalla sede del MSI ed hanno assalito un piccolo corteo di auto fermo al semaforo. Due macchine sono state danneggiate. I teppisti sono fuggiti rapidissimamente per evitare la reazione dei compagni, quattro dei quali sono stati medicati per lievi contusioni al ospedale dei Pellegrini.